



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Assemblea Assifact

Intervento di saluto di Alessandra Perrazzelli
Vice Direttrice Generale della Banca d'Italia

Milano, 27 giugno 2023

La congiuntura economica e l'andamento del credito

Nel 2022 il PIL dell'area dell'euro è cresciuto del 3,5%, a fronte del 5,3% misurato alla fine del 2021, anno caratterizzato dalla decisa ripresa post-pandemica. L'economia italiana ha mostrato una crescita superiore rispetto alla media in entrambi gli anni, con un aumento del 7,0% nel 2021 e del 3,7% nel 2022. Quest'ultimo anno è stato contraddistinto da numerosi eventi che continuano a generare incertezza e a pesare sulle prospettive di crescita dell'economia nei prossimi mesi. L'invasione russa dell'Ucraina, l'estrema volatilità dei prezzi delle materie prime energetiche, l'intonazione restrittiva delle politiche monetarie volte a tenere sotto controllo la tendenza dei prezzi nel medio periodo, sono stati affiancati da un generalizzato peggioramento delle condizioni dei mercati finanziari nel corso dei primi tre trimestri del 2022, seguiti da un nuovo, temporaneo peggioramento osservato a marzo 2023, in seguito alla crisi di alcuni intermediari bancari negli Stati Uniti e in Svizzera¹.

Tali circostanze hanno portato ad una maggiore richiesta di credito da parte delle imprese, per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante. In Italia, detto incremento è corrisposto ad una lieve contrazione dei prestiti bancari alle imprese, mentre i finanziamenti forniti dalle società finanziarie esibiscono una crescita sostenuta, fortemente trainata dal comparto del *factoring*².

Si conferma in tale comparto un trend di espansione a livello nazionale (+15% nel 2022) e una consistenza elevata anche nel confronto europeo (rapporto tra volume di *factoring* e PIL superiore al 14% in Italia rispetto al 12,3% della media Europea). Il trend positivo dei volumi si è riflesso anche sul conto economico degli intermediari specializzati, che ha beneficiato anche della dinamica dei tassi di interesse, il cui incremento è stato assorbito almeno in parte dalle imprese³.

1 Fonte: Relazione Annuale sul 2022

2 Fonte: Relazione Annuale sul 2022

3 Fonte: Segnalazioni di Vigilanza

Gli indicatori di deterioramento del credito, in termini di stock di sofferenze e inadempienze probabili, non hanno finora risentito del contesto congiunturale. Con riferimento alla composizione dell'erogato, emerge la quota preponderante di operazioni pro-soluto, prossima al 70%: è indice di un generale e significativo trasferimento del rischio di credito dalle imprese agli intermediari che, a loro volta, fanno crescente ricorso alla collaborazione con compagnie di assicurazione crediti (pro-soluto assicurato) o ad altre forme di mitigazione del rischio.

I dati a disposizione della Vigilanza mettono quindi in evidenza che i fattori congiunturali di contesto e le connesse condizioni di incertezza, che pure hanno generato un aumento del costo dei finanziamenti e condizioni di accesso al credito più restrittive, per il momento non si sono riflessi sul rischio creditizio degli intermediari.

Negli approfondimenti condotti e nei confronti con gli operatori, gli intermediari specializzati nel *factoring* hanno segnalato di aver rafforzato il monitoraggio verso le imprese più esposte agli effetti delle incertezze del quadro macroeconomico, anche attraverso un aggiornamento delle politiche creditizie. In ogni caso, è necessario che venga mantenuto un approccio al rischio che sia, allo stesso tempo, prudente ma in grado di sostenere l'attività delle imprese.

Nel contempo, nell'attuale contesto di mercato emergono nuovi modelli di business. Osserviamo iniziative volte a sostenere imprese in difficoltà finanziaria ma con prospettive di rilancio; il *factoring* può rappresentare un canale alternativo a quello bancario per le imprese, soprattutto le PMI, contrassegnate da vincoli finanziari più rigidi.

Innovazione, Tematiche ESG e Diversity

Innovazione. I tassi di crescita del *factoring* sono un segnale evidente che su questo strumento le imprese, soprattutto le PMI, continuano a puntare, spinte dalla costante necessità di smobilizzare il fatturato in tempi rapidi e dall'esigenza pressante di allentare le tensioni finanziarie legate alle tempistiche di pagamento.

Un'ulteriore valorizzazione e diffusione di questo strumento può rivenire dall'innovazione tecnologica, da una maggiore collaborazione e integrazione nell'ecosistema del fintech. Il progresso tecnologico ha la capacità di ampliare la varietà dei servizi finanziari e di pagamento a disposizione dei cittadini, delle imprese e della pubblica amministrazione.

Un esempio tangibile sono le fatture commerciali cedute attraverso canali digitali, cd. *invoice trading*, che consente al *factoring* di esprimere le proprie potenzialità su ambienti di *marketplace* e su piattaforme *on-line* in grado di renderlo ancora più accessibile, ampliandone il proprio raggio di azione e il bacino di utenza, oltre a ridurre i tempi.

In particolare, le piattaforme digitali e l'introduzione di tecnologie innovative, come quelle che consentono la profilazione dei clienti attraverso l'analisi di ingenti quantità di dati (*Big Data Analytics*), hanno completamente stravolto le dinamiche di funzionamento del *factoring*, semplificando e velocizzando la circolazione del credito.

In primo luogo, tali piattaforme permettono di superare il ricorso a scambi documentali fisici, in favore di una più immediata consultazione e condivisione delle informazioni relative alle fatture. Inoltre, mettendo in relazione una pluralità di potenziali cedenti con molteplici possibili cessionari, favoriscono la nascita di varianti nuove rispetto al modello negoziale tradizionale, consentendo ai primi di trasferire le proprie attività alle migliori condizioni offerte sulla piattaforma. Ciò ha consentito anche di sviluppare il credito di filiera (*supply chain finance*), dove il ruolo chiave è svolto da imprese di grandi dimensioni che danno la possibilità ai propri fornitori di vedersi anticipare il credito dagli investitori accreditati nella piattaforma (*reverse factoring*).

Il risultato finale è un accesso più facile, rapido ed efficiente alle soluzioni di finanziamento offerte dal mercato del *factoring* che, conseguentemente, cessa di rivolgersi alle sole imprese di dimensione più elevata per individuare nelle imprese minori, "naturali utilizzatori" di tale contratto, i suoi principali interlocutori.

Se numerose risultano le opportunità connesse all'adozione di una chiave di lettura "moderna" del *factoring*, non bisogna trascurare i potenziali rischi a queste connessi: in particolare, il rischio di dispersione di dati confidenziali e le difficoltà tecniche che potrebbero causare il cattivo funzionamento dei sistemi informatici utilizzati (rischio operativo) e la corretta valutazione del merito creditizio basato principalmente sull'utilizzo di *Big Data* e algoritmi di Intelligenza Artificiale (rischio di credito).

Risulta cruciale la previsione di solidi presidi atti a fronteggiare questi potenziali rischi che deve essere bilanciata da investimenti in innovazione per offrire alle imprese modalità di accesso al finanziamento del capitale circolante con tempistiche estremamente rapide.

Nell'ambito dei processi di trasformazione digitale, la Banca d'Italia promuove il dialogo e l'interazione con tutti gli esponenti del settore finanziario e industriale e con l'Accademia per condividere esperienze e conoscenze, favorire la promozione di *best practices* e standard che aiutino la crescita del nostro sistema alla luce delle finalità che caratterizzano il nostro operato di Banca Centrale e di Autorità di Vigilanza.

La logica sottostante a queste iniziative è quella che nel mondo anglosassone viene definita "*open innovation*": un modello o paradigma che pone al centro l'interazione con soggetti esterni al proprio ambito di operatività al fine di progredire nella conoscenza e nella condivisione di esperienze. Un approccio che abbiamo adottato e che stiamo declinando in diverse iniziative.

Ritengo, infatti, che il dialogo con il mercato sia oggi uno strumento imprescindibile per comprendere i trend e le prospettive evolutive, per conoscere le rapide trasformazioni in atto nel sistema finanziario e per poter intervenire efficacemente e tempestivamente come regolatori e supervisor.

In questo contesto, estremamente dinamico e in forte accelerazione, la Banca d'Italia ha accettato le sfide che l'innovazione ci pone davanti e ha assunto un ruolo di *catalyst* per promuovere soluzioni di sistema che favoriscano la crescita degli operatori e lo sviluppo della buona innovazione, le cui caratteristiche fondamentali devono essere quelle della

sicurezza, dell'inclusione, della stabilità, della sostenibilità e dell'efficienza a beneficio di tutti gli *stakeholder*.

In linea con le migliori prassi adottate a livello internazionale, nel corso degli ultimi anni sono stati sviluppati tre diversi e integrati canali di dialogo con il mercato: Canale Fintech, Milano Hub e la Sandbox regolamentare. Essi costituiscono la spina dorsale di una nuova traiettoria per l'interazione tra l'Autorità e il mercato, per un dialogo informale e costruttivo, per osservare, per trasformare un'idea in progetto, offrendo la possibilità di testarne la robustezza in un ambiente protetto.

Tematiche ESG. La Banca d'Italia, in linea con le istituzioni europee e internazionali, pone crescente attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di *governance* (ESG), ne riconosce la centralità per il sistema finanziario. Ha attivato molteplici iniziative in materia, penso alle Aspettative di vigilanza in merito, che richiedono agli intermediari opportuni piani di analisi ed allineamento⁴.

Dato l'elevato livello di coinvolgimento nel tessuto industriale italiano a carico degli intermediari attivi nel *factoring*, l'Istituto pone particolare attenzione al monitoraggio continuo delle azioni intraprese o pianificate dagli stessi in relazione a dette Aspettative, nel rispetto del principio di proporzionalità; dalle analisi finora svolte, è emerso come la quasi totalità di questi intermediari abbia dedicato risorse e sforzi all'analisi ed all'allineamento alle Aspettative, seppur con un grado di dettaglio ed un livello di avanzamento piuttosto variegati.

In ambito *governance*, ad esempio, tutti gli operatori del *factoring* hanno pianificato o intrapreso azioni volte ad aumentare la sensibilità degli organi di amministrazione e controllo in ambito ESG. Alcuni intermediari hanno già disposto la formalizzazione di appositi comitati/nuclei specializzati, allo scopo di presidiare il tema a livello centralizzato, nonché formare ed informare i vertici aziendali in maniera tempestiva e continua. Altre società, d'altro canto, si trovano ancora in una fase di analisi preliminare, limitandosi, allo stato attuale, alla pianificazione di interventi formativi a beneficio degli amministratori; anche l'adeguamento di normative e procedure interne mostra un grado di avanzamento piuttosto disomogeneo. Si fa presente che, nel prossimo futuro, anche in relazione alla congiuntura caratterizzata da notevoli elementi di incertezza, la presenza di un ruolo attivo degli organi di amministrazione nell'orientamento delle decisioni in tema ESG avrà un'importanza sempre maggiore.

Per quanto riguarda la mappatura ed il presidio dei rischi, diversi operatori mostrano di avere già integrato, o di essere prossimi a integrare, la valutazione dei rischi ESG all'interno del processo ICAAP: è auspicabile che tale livello di integrazione si estenda in tempi contenuti all'intero comparto del *factoring*. Alcuni operatori di grandi dimensioni identificano il rischio di transizione come particolarmente significativo, formulando apposite iniziative nei piani strategici: rilevano in particolare le attività volte a mappare, tramite questionari ed altre fonti di dati, i rischi ESG rispetto ai portafogli di clienti e di

4 Fonte: Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali

debitori ceduti, e ad incorporare la valutazione del rischio di transizione nei processi di concessione e monitoraggio del credito. Tali iniziative necessitano la raccolta e la gestione di dati ESG di buona qualità relativamente all'attività delle imprese richiedenti il credito: aspetto particolarmente sfidante nel caso di clientela costituita da piccole e medie imprese, come emerso in recenti studi dell'Istituto. Risulta dunque di fondamentale importanza, per gli intermediari del *factoring*, incoraggiare il continuo dialogo ed il monitoraggio dell'operatività dei clienti, con particolare riguardo alle imprese operanti in settori economici considerati ad alto rischio.

In tema di *diversity* e *gender equality*, l'Istituto guarda con favore alle iniziative di diversi operatori, in tema di politiche di remunerazione, volte a ridurre le disuguaglianze di genere sul posto di lavoro, come anche all'adozione di *policies* espressamente dedicate all'equità, all'inclusione ed alla lotta ad ogni tipo di molestia. Con riguardo alla composizione degli organi di amministrazione, la Vigilanza osserva che, con riguardo agli intermediari bancari e finanziari che hanno il *factoring* come attività prevalente, solo il 4% dei presidenti dei Consigli di Amministrazione sono donne. Guardando alla più ampia platea dei membri componenti i consigli stessi, questi hanno in media 59 anni, e il 27% sono esponenti di genere femminile: tale percentuale risulta in linea con il complesso delle banche, ed è superiore alla media degli intermediari non bancari con operatività diversa dal *factoring*⁵.

Come Banca d'Italia poniamo particolare attenzione alla tematica della diversità e della *gender equality*. La scorsa settimana abbiamo dedicato un convegno alle "Donne e al lavoro", occasione in cui abbiamo presentato un rapporto di studio ed approfondimento che ha coinvolto 30 ricercatori e sviluppato 20 *working papers*. Promuovere la parità di genere vuol dire innanzitutto sostenere l'uguaglianza, evitare casi di discriminazione e porre rimedio ai fallimenti di un mercato che fatica a sviluppare e ad allocare in modo efficiente le capacità professionali, in particolare quelli femminili. La direzione verso cui si sta andando è quella giusta, come nel settore del *factoring*, ma i progressi sono troppi lenti e ampiamente incompleti.

Prospettive di sviluppo

La continua attività di monitoraggio del sistema finanziario, dei fenomeni di mercato, e degli intermediari portata avanti dal nostro Istituto suggerisce varie linee di sviluppo futuro, caratterizzate tanto da numerose opportunità quanto da importanti fattori di incertezza, che richiederanno agli operatori una sempre maggiore attenzione alle nuove fonti di rischio.

- I fattori esogeni e macroeconomici intervenuti successivamente alla pandemia hanno senza dubbio favorito una crescita sostenuta del comparto del *factoring*: è però di fondamentale importanza che gli intermediari guardino al futuro interrogandosi sulla sostenibilità a lungo termine di tale crescita, valutando attentamente se e in che misura la crescita del comparto è corrisposta ad un miglioramento dello stato di salute delle imprese clienti.

5 Fonte: anagrafiche di Vigilanza

- In relazione al punto precedente, sul fronte del *distressed business*, negli ultimi anni abbiamo osservato la nascita di operatori specializzati nel *factoring* a imprese in crisi con prospettive di rilancio (imprese in procedura concorsuale o con piani di risanamento in corso ma con portafogli commerciali di buona qualità). Il rallentamento ciclico e le più restrittive condizioni di finanziamento tenderanno con tutta probabilità a riflettersi nel prossimo periodo in un peggioramento della qualità del credito e tali operatori potranno sicuramente inserirsi in questo contesto negativo. Fondamentale sarà dunque il supporto alle imprese in difficoltà, ambito in cui il *factoring* potrà rivelarsi un utile strumento per contribuire al risanamento delle aziende attraverso un efficace smobilizzo del circolante. Le interessanti opportunità di *business* richiederanno allo stesso tempo un adeguato presidio dei rischi, alla luce delle caratteristiche della clientela servita. In tale quadro, particolare attenzione andrà posta sul rischio di credito e sulla corretta stima del costo del rischio. Occorre quindi mantenere alta la guardia su tale profilo, provvedendo per tempo a rafforzare i presidi organizzativi, economici e patrimoniali degli intermediari.
- Il continuo aumento della pervasività delle tecnologie centrate sui dati in tutti i processi *core* degli intermediari del credito richiederà un costante presidio all'integrità e alla sicurezza dei sistemi informativi. La qualità e la granularità dei dati, nonché le politiche di resilienza e di *disaster recovery* dovranno essere al centro della pianificazione operativa e strategica di tutti gli intermediari.

Conclusioni

In conclusione, tanto gli intermediari finanziari quanto le imprese stanno attraversando una fase caratterizzata da profondi mutamenti del contesto macroeconomico, da notevoli tensioni geopolitiche e da importanti innovazioni in campo normativo ed in campo scientifico-tecnologico. Come osservato in precedenza, questo contesto presenta sia notevoli opportunità, da valutare con competenza e lungimiranza, sia importanti rischi, da soppesare con cautela e monitorare senza mai abbassare il livello di guardia. La stretta collaborazione tra imprese e intermediari finanziari, di cui il comparto del *factoring* rappresenta un ottimo esempio, continuerà a rivestire un ruolo di primo piano.

Tra i rischi da soppesare, è bene che nessuno degli attori in gioco tralasci quello, molto concreto, di trascurare l'innovazione e di rimanere inerti di fronte al cambiamento: la qualità, il costante aggiornamento e la valorizzazione delle risorse umane costituirà il miglior presidio di fronte a tale rischio.

